

Venerdì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 107

17 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

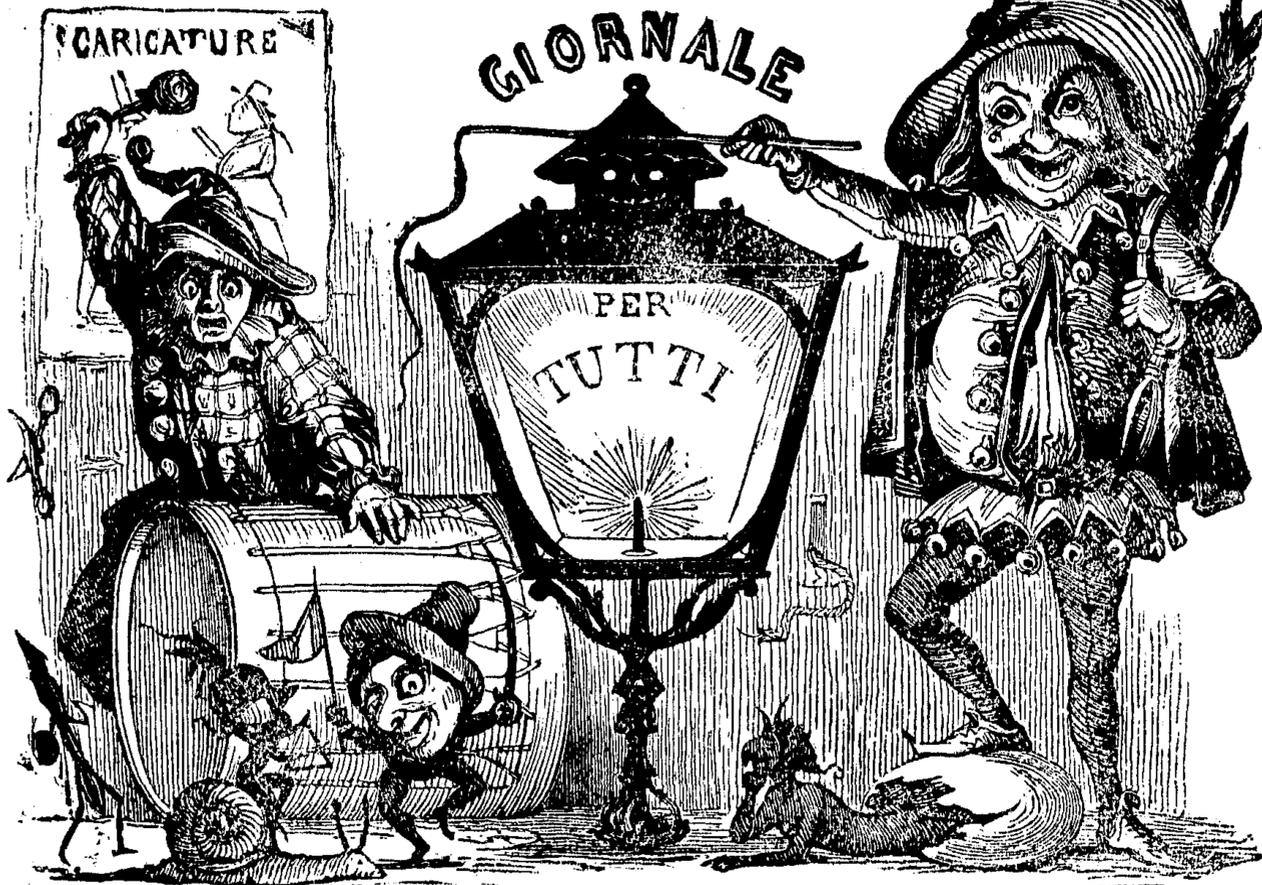
Esce tutti i giorni alle ore DIECI, anti-meridiane eccettuate le feste d'intero preceito.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanchi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.
Pisa da *Federighi*.
Siena da *Mucci*.
Arezzo da *Borghini*.
Pistoja da *Corsini*.
Empoli da *Capaccioli*.
Marradi da *Pratesi*.
San Miniato da *Bennuti*.

FIRENZE 16 NOVEMBRE

I destini, l'avvenire, la felicità della Toscana pendono dall'urna elettorale, da quell'urna ove non getteranno il voto che pochi privilegiati per censo, per titoli, per diplomi, perchè il ministero venerando scrupolosamente lo statuto costituzionale, non ha potuto pubblicare per le imminenti elezioni una nuova legge. Risposta solenne è stata questa a coloro che predicavano arbitrario il Ministero Montanelli-Guerazzi.

Oggi le nostre parole non possono quindi rivolgersi al popolo intero come dovrebbero, se questo popolo fosse tutto chiamato all'esercizio del primo diritto della sua sovranità. Oggi noi dobbiamo parlare agli elettori perocchè sarebbe un mancare al dovere di cittadini e di giornalisti se la nostra povera, ma libera voce non si facesse sentire in questo momento.

Neppure il dubbio ci passa per la mente che debba rinnovarsi la non curanza mostrata dalla maggior parte degli elettori nelle passate elezioni. Pensino gli elettori che non è solamente un diritto quello che esercitano nel nominare i deputati alla nazionale rappresentanza, ma un dovere che deve adempirsi e dal cui adempimento deriverà la rovina o la salute della nostra patria.

Nuovi alla vita politica noi non proviamo in questi giorni quella agitazione che manifestasi presso i popoli avanzati nel cammino della libertà, quando l'epoca delle elezioni s'appressa. Là vacano i negozi, là i muri delle città son coperti di cartelli contenenti i nomi degli uomini che dai varii partiti si designano alla scelta degli elettori, là si convocano adunanze popolari. Frà noi queste cose mancano quasi del tutto ed a tale mancanza bisogna che supplisca il buon senso e la lealtà degli elettori.

Elettori! la vostra scelta sia li-

bera e leale, e noi siamo certi che la rappresentanza nazionale sarà composta d'uomini degni della fiducia di tutto un popolo e dell'alta missione cui saranno chiamati.

Elettori! cercate questi uomini in tutte le condizioni della società, cercateli nel segreto e nella solitudine della vita privata, e la vostra scelta derivi da un esame concenzioso ed imparziale delle condizioni del paese, senza lasciarvi influenzare dalle passioni nè vostre, nè d'altri.

Elettori di Firenze! Noi vi designiamo alcuni uomini i quali crediamo che meglio possano rappresentare il sentimento del paese, perorarne e tutelarne i diritti. Ecco-vene i nomi: meditate e scegliete.

Ferd. Zannetti per S. M. Novella.

Ferd. Ranalli per S. Lorenzo.

Emilio Cipriani per la Metropolitana.

Giov. Batt. Cioni-Fortuna per S. Felicità.

Pietro Thouar per S. Frediano.

Mariano D'Ayala per S. Ambrogio.

Ogni popolo ha una patria; popoli cosmopoliti non si danno: ogni popolo ha un idioma tutto suo: popoli poliglotti non esistono. L'uomo, che nello stato d'isolamento è un misero, si eleva all'alta dignità sua nello stato sociale, e spicca il suo volo fino dal momento che comincia a conoscere di avere una Patria, una lingua. Le prime Società civili, sono le famiglie: stati fondati su la santità d'un vincolo d'amore: una confederazione di questi piccoli stati forma le Comuni; una confederazione di queste i Dipartimenti; e questi confederati formano, nella cerchia intiera dalla natura segnata, una Nazione; ch'è una grande famiglia della famiglia universale del genere umano.

Il sentimento dell'esistenza naturale da se, proprio della dignità di ogni popolo, è l'immedesimazione del di lui spirito nel nazionale suo accento, ch'è l'espressione del suo pensiero, il modello del proprio genio, l'impronta dei suoi affetti. La idea del proprio dritto civile, la memoria che ricorda la pietà e le gesta delle generazioni dei proprj Padri, che spinge a magnanime imprese la generazione presente, tutto ciò costituisce la Patria.

Le Nazioni sono sacre: sono di Dio; e tutto ciò ch'è di Dio l'uomo non può toccare: Tutto per la Patria! Il Patriotismo però, conviene, che non ecceda, e non si offuschi invece coll'egoismo ai bruti comune: ed eccede quando una Nazione allunga la mano, per la ragione del più forte sopra un'altra. Ogni Nazione è sacra; e ciascuna deve volere la nazionalità sua, e non volere che un'altra privata ne sia. Tutte le Nazioni sono sorelle, e tutte devono in coro stendersi le mani fraterne.

Popoli poliglotti dicemmo non esistono. Possono sopra un punto della terra combinarsi per ragione di commerci varie frazioni di popoli, dove si odano parlari diversi: ma tale accozzo non è confederazione, non una Nazione. Possono nel seno di un popolo trovarsi quai antichi ruderi non elevati ancora a piena civiltà vari parlari tra le domestiche pareti, ma la lingua Nazionale è una, la Patria è una; guai a quel popolo che si lascia rapire dalla mano d'un ingordo straniero questo dono di Dio.



MUSICA

E

POLITICA

Si diceva una volta *Musica e Poesia nacquer sorelle* — Oggi non è più

vero perchè son divenute sorelle la *Musica* e la *Politica*. Ne volete una prova? Eccovene dieci — La politica, già lo sapete ha le sue *note* come la musica. Anche in politica *si stuona*, e lo sa Luigi Filippo, quantunque fosse un *soprano assoluto* — E se questo non vi basta per accertarvi che *Musica* e *Politica* sono sorelle date un'occhiata all'Europa e vi persuaderete — Cavaignac, come sapete, canta da un pezzo in qua in *fa-mi-re* — e Luigi Napoleone risponde in *mi-re-sol* — Non so però come la Repubblica sia contenta di queste *fantasie* e si sia disposta a rispondere in — *si*. — A Torino il Ministero, quando si tratti di guerra, eseguisce un *Adagio*, e quando l'opposizione entra nell'affare delle *trattative*, allora il Ministero, a cui non piace questo *motivo*, risponde sempre con una *Cabaletta*. Intanto l'Italia grida che vuole guerra, e facendo ciò eseguisce un *a solo*, perchè Carl'Alberto non è disposto a fare l'accompagnamento. — Salasco per ogni caso studia quella famosa *fuga*, che eseguì con tanta maestria il 7 d'agosto mentre Radetzky cantava un *allegro*, e i Milanesi eseguivano un *febile* a pieno coro. — Il Ministero romano canta in *falsetto*, ma non fuor di *chiave* perchè anzi le *chiavi* sono d'accordo col Ministero.

A Napoli Bozzelli e Compagni sono fanatici della *musica tedesca*, e nell'attesa d'un nuovo 15 Maggio, studiano la *Sinfonia* a pien'orchestra che ha eseguito il maestro Vindisgratz sotto le mura di Vienna — S. Marino per ora canta un *A solo*, e aspetta che Venezia abbia eseguito un *finale* ai tedeschi per cantare insieme un *Duetto* con S. Marco — Il duca di Modena eseguendo il pezzo della Guardia Civica, fece una *Stretta*; quando poi si provò a cantare la Costituzione, che aveva ridotta a *Romanza*, fece una *stecca* e restò a mezzo — In Toscana il Ministero fa delle *variazioni* sugli spartiti dei *maestri* passati; e fa bene, quantunque questo genere di *Musica* non piaccia troppo agli abbuonati dell'*opposizione* e a quegli

impiegati che sono stati costretti a eseguire un *largo* — Il primo giorno che si presentò fece sentire una magnifica *overtura* sulla Costituente; staremo a vedere se il *finale* corrisponderà — I Circoli mandano delle Deputazioni al Ministero, e fanno dei *ritornelli*; il Ministero dice che la musica dei Circoli gli piace; ma se i Circoli si guasteranno a eseguire dei *capricci* e delle *fantasie notturne*, si spera che il Ministero ridurrà per loro il *Walzer della frusta*.



UN DECRETO IMPERIALE



Il Fischietto me l'ha rifischiato così: eccovelo

Noi Ferdinando I Imperatore dei Pappagalli, Re dei Pipistrelli, Arcizucca delle Marmotte, e Principe di varie bestie, imponiamo obbedienza e servitù ai nostri popoli. Noi quantunque amicissimo delle mosche e delle bestie in generale, pure abbiamo sempre odiato mortalmente la bestia rossa detta Repubblica. Questa bestia spaventa la nostra Arcizuccale ed Imperiale Persona; e perciò comandiamo ai nostri popoli di soffocarla. — Invece dopo le mosche dilette nostre compagne amiamo e siamo in buona relazione coll'Orso russo, col Camaleonte prussiano, colla Sirena inglese e colla Jena borbonica; colla bestia guidata da Cavaignac non siamo in guerra nè in pace.

Popoli, ritornate all'ordine antico — Noi lavoriamo da varii mesi per rendervi maggiormente felici. Siamo disposti ad accordare l'Indipendenza Italiana, ma domandiamo per indennità quel pezzetto di terra che si stende dall'Adriatico all'Isonzo; conosciamo e proclamiamo libera, indipendente l'Ungheria, ma vi mandiamo per palatino il Principe Luigi, per governatore il Bano di Croazia.

Eleggiamo Senatori dell'Impero tutti i carnefici non esclusi i nostri amatissimi figliuoli Windischgraetz, Radetzky e Jelacich, eleggiamo Ministri i giuocatori di bussolotti ed i pagliacci.— Dichiariamo tutti uguali, Beccai e Ciabattini, Ciarlatani e Spazzacammini, Birri e Ladri, Vetturini e Barcajuoli. — Annulliamo tutte le imposte, perchè gravose, e c'impadroniamo di tutti i beni dei proprietari; amiamo i letterati e diamo onori e

ricompense agli ignoranti; aboliamo la pena di morte, e faremo fucilare tutti quelli che non obbediscono ai nostri paterni decreti. Doniamo ai nostri popoli un Codice umanissimo e ad ogni linea ordiniamo mille colpi di bastone a chi ama il progresso; abborriamo lo sterminio, ed abbiamo ordinato il bombardamento della nostra carissima Vienna. Finalmente accordiamo completo perdono a tutti quelli che non presero veru-

na parte nell'ultima Rivoluzione viennese. Popoli, che pretendete di più dal vostro clementissimo Imperatore? Unitevi tutti intorno alla mia paralitica persona per punire i desiderosi delle *false riforme*, e vi assicuriamo in nome del beatissimo nostro padre di sanguinosa memoria, che morti vi faremo tutti seppellire.

FERDINANDO *m. p.*

WESSEMBERG *m. p.*

EPISODI DI SEGRETERIA



Adunque le passate Eccellenze mi lasciavano dormire!!.....

RARITÀ E COSE COMUNI

— Corre voce che Radetzky a confronto di Windischgratz sia un angiole. Caro quell'angiole ! Data la proporzione bisogna credere che il bombardatore di Praga e di Vienna sia proprio un arcidiavolo in carne e in ossa !

Eccovene un'altra del medesimo genere. La veneranda Gazzetta d'Augusta per incutere una salutare temenza, ai liberali tedeschi sfoggia un lusso letterario per far conoscere che i Croati di Radetzky sono tanti *zerbini* paragonandoli ai Croati che opprimono Vienna — Stando alla spiegazione della Gazzetta imperiale, *zerbini* vorrebbe dire *galantuomini*. — In questo caso i poveri Viennesi l'avrebbero proprio avuta ; se sono ladri i Croati di Radetzky, immaginatevi che *zerbini* devon essere quelli di Jelachich.

— Un messo austriaco giorni sono entrò in Venezia e da parte di Radetzky così parlò :

« Mio patrone paternale imperiale reale costituzionale avere bisogno sale e dare svanziche »

E i Veneziani gli risposero :

« E noi gli manderemo il pepe »

Il giorno dopo Pepe ha fatto quello che tutti sanno, ed i Croati hanno saputo per prova come sa di pepe lo sale altrui.

— Il Tasso per *armi pietose* intese di dire le armi che uccisero i turchi, oggi per *armi pietose* s'intendono quelle che non uccisero i tedeschi, perchè n'ebbero pietà (Vedi Salasco e Comp.)

— In Irlanda ricomincia la fame — Gli Inglesi dicono che trattano gli Irlandesi come se fossero Conti.... Sì, ma come Conti Ugolini.

— Carlo Alberto voleva mandare a far friggere il tedesco, ma

non vi è ancora riescito ; i Ferraresi neppur essi potendo far da se si sono contentati per ora di arrostitire l'aquila —

— I banchetti mandarono in esiglio Luigi Filippo ; i banchetti dicono i giornali buonapartiani leveranno l'impiego a Cavaignac — Il bravo generale peraltro ha preso a tempo le sue disposizioni, ed ha preparato un solenne banchetto riformista con cannelloni alla paixans e confetti di mitraglia.

— I nostri ex-onorevoli quando sentirono il decreto di scioglimento s'accorsero che presso a poco potevano considerare come giunto il momento della loro morte politica. In questa penosa convinzione uno vi fu di loro che pensò di far testamento e lo concepì in questi termini

IL DEPUTATO CHE PARTE, AL DEPUTATO CHE VERRA' —

Se tu amerai la Patria e combatterai per essa, aspettati di esser cacciato subito da questo posto.

Noi esortiamo il deputato che verrà, se non vuole essere cacciato, a non amar la patria e a non combatter per essa come fece il deputato partito.

NOTIZIE

FIRENZE 16 nov. — Quest'oggi hanno avuto luogo alle Cascine gli esercizi militari che per ordine del Ministro della guerra devono accadere due volte la settimana.

TORINO, 13 Novembre 1848.

IL CIRCOLO NAZIONALE-FEDERATIVO

ha adottato nella Tornata pubblica di ieri le tre seguenti proposizioni. La discussione la daremo poi in seguito.

1.^o Che il Circolo Nazionale-Federativo di Torino fa adesione alla COSTITUENTE ITALIANA, esprimendo il desiderio che la Costituente e la Federazione Torinese formino una associazione sola per un medesimo fine.

2.^o Che il motto del Giornale del Circolo d'ora innanzi sarà: VIVA LA COSTITUENTE ITALIANA.

3.^o Che la deliberazione sia partecipata agli altri Circoli e al Congresso Federativo di Torino. (Democrazia Italiana)

GENOVA 13 novembre — La nostra previsione si è avverata: la Camera dei Deputati ha dato ragione al Gabinetto.

I giornali Ministeriali cantano vittoria e scherzano sui furori impotenti dell'opposizione. Non parliamo del *Costituzionale Subalpino* il quale è una cicala che canta ogni qualvolta è grattata dal Potere ; ma che dire d'un Ministero che deve subire le lodi del Codino *Risorgimento*, della *Tribuna del Popolo* e simili, mentre la stampa libera che non riceve le sue ispirazioni nè dall'Assemblea, nè dai partiti, nè dalle caste, continua il suo concerto di riprovazione contro di lui? (Batilla)

MILANO — La Gazzetta di Milano del 12 corrente porta un proclama di Radetzky col quale sottopone ad una contribuzione straordinaria :

1.^o I membri dei cessati governi provvisori ;

2.^o Quelli che ebbero parte precipua nei vari così detti Comitati ;

3.^o Coloro che si sono posti alla testa della rivoluzione, o vi hanno concorso colla loro opera e coi loro mezzi materiali o intellettuali.

Il complesso del suddetto proclama è un capo d'opera di scelleratezza, degno del carnefice di questa povera Italia.

ROMA 13 nov. — Una gran messa funebre per le vittime della libertà viennese verrà quanto prima solennizzata in Roma. A tale effetto sono in giro le liste per l'opportuna colletta.

Nobile e pietoso pensiero ! In ogni terra libera sono sacri i nomi di quei generosi che caddero martiri della libertà ; da quelle funebre esequie i popoli imparano a vieppiù odiare la catena dei despoti, e s'ispirano a sentimenti grandi e magnanimi.

Noi speriamo quanto prima celebrare le solenni esequie all'agonizzante dispotismo, e specialmente quello dell'Austria barbogia, di tutti i suoi insetti di corte, e di tutti i lordissimi stipendiati, spicci, scribi, carnefici, birri e quante altre pesti mai di tal genere formicolano intorno a quell'ebete fantoccio degno più dell'inerzia soporosa del limbo che dell'amplesso di Satanasso. (Pallade)

VIENNA 5 nov. — I granatieri Italiani quando le truppe di Windischgratz entrarono in Vienna furono gli unici che si distinguessero per la loro umanità e non commettessero eccessi nè ruberie.

Avevano i croati sempre alle spalle perchè non si fidava di loro, ma essi si rivolsero più volte contro i loro feroci compagni, e salvarono molte case e famiglie dalla distruzione e dal saccheggio, del che viene resa loro da ogni parte onorevolissima testimonianza.

Oggi la Commissione centrale avvisa ch'essa è in cerca dei nominati Bem, Pulsky, Schutte, Messenhauser e Feenberg, ed ordina a chi li avesse presso di sé di denunziarli entro 6 ore, sotto pena di giudizio salfario. Molti militari sono ancora accampati nelle piazze della città, che del resto è perfettamente tranquilla. Non sono aperti nè teatri, nè altri luoghi pubblici. (Gazz. di Trieste)